

TRAILERS

di Michele Garzanti

4 Luglio 2018

VERUCCHIO

Incontrai Giovanni in questa falesia quando ancora non scalavo e gli chiesi informazioni sulla palestra che si mormorava avesse inaugurato da poco. Era giugno 2008 e da lì a poco iniziai ad arrampicare sempre più assiduamente le pareti della valmarecchia incontrando tanti nuovi amici! Il caso ha voluto che anche l'ultima volta che incontrai Giovanni fosse proprio qui alla falesia di Verucchio in una domenica mattina di fine maggio.

Spesso vorrei che ritornasse quel giorno per avere ancora un caro amico che è stato anche un maestro per me e tanti altri.



9 Luglio 2020

ORTONA

Il mio stomaco era ancora provato dall'arrostata di ieri sera del ristorante C'era Una Pecora... quando stamattina per smaltire un pò abbiamo preso due bici a noleggio ma raggiunto questo trabocco ci siamo nuovamente seduti a tavola.

Dopo un quarto d'ora hanno iniziato a portarci fiamminghe su fiamminghe di pescato. Non si discute perché il menù è fisso e dopo 3 ore verso la fine del pasto ho iniziato a capire perché li chiamano trabocchi!



30 aprile 2021

NONNO PINO

Fra i tanti ricordi che ho insieme a te ci sono le lunghe settimane estive trascorse a Badia Prataglia, le scarpinate a raccogliere funghi e le camminate con la nonna e la Valy.

Andavamo a pescare le trote giù alla foresta de La Lama e quando pioveva uscivamo con l'ombrello in cerca di lumache.

Poi il mese dopo si tornava a Rimini per andare al mare in bicicletta, nuotare insieme fino all'ultima boa rossa e in fine verso riva a caccia di cannelli. Che ricordi!

Non importa che questi tempi non torneranno più per noi, l'importante è che ci sia sempre un nonno come te, che sappia far capire al suo nipote quanto sia bella la vita.



10 Luglio 2021

4444 SCALINI

L'altopiano di Asiago e la sua ombrosa Val Stagna rappresenta per me un luogo bellissimo dove un giorno d'estate del 2007 incontrai una giovane ed agguerrita Barbara Busetti che in seguito sposai. Purtroppo qualche anno fa proprio su quelle pareti a picco sulla val Frenzela trovò la morte un grande uomo che ha saputo valorizzare tutta la Valmarecchia rendendo possibile l'arrampicata sportiva a due passi dal mare di Rimini.

Questo fine settimana, andando a ripercorrere in Val Stagna la faticosa scalinata della Calà del Sasso il mio sguardo puntava inevitabilmente verso quelle pareti soprastanti. Il giorno seguente mi sono quindi recato sul luogo dell'incidente per portare un fiore ad un caro amico sempre presente nella mia memoria.



26 Maggio 2022

MAROCCO

Chefchaouen 2007 a casa di un vecchio musicista Joujouka.

Avevo ancora gli ultimi capelli sulla testa e col mio amico Ticciu in due settimane girammo gran parte del Marocco.

Andammo da Nord a Sud spostandoci ogni giorno senza tante prenotazioni, anche perché i cellulari al massimo facevano delle interurbane. Unica eccezione fu per la camera di Willim Burroughs a Tangeri che riuscimmo a fermare tramite un internet point: un pustaz comunque.

Delle tante disavventure ricordo che ci tagliarono davanti alla faccia l'unica carta di credito che avevamo e così rimanevano solo gli ultimi spiccioli oltre ai vari tappeti e cianfrusaglie che avevamo acquistato dopo epiche trattative in cui regolarmente ne uscivamo spennati!



11 Febbraio 2023

LA LAMA D'INVERNO

Certe avventure hanno bisogno di tempo per essere raccontate.

Era la metà di Gennaio del 2017 quando io ed il mio amico Met con il suo cane Lù, un'Hovawart giocherellona di 40 kili, decidiamo di organizzare un giro invernale nelle Foreste Casentinesi.

Le previsioni meteo annunciavano freddo e nevicate ma di poche decine di centimetri, quindi partiamo da Badia Prataglia per salire al passo Fangacci e poi scendere presso la foresta della Lama dove trascorriamo la notte nel piccolo bivacco allora allestito anche per dormire comodamente in un soppalco. Tutto va per il meglio, facciamo legna mentre nevica copiosamente, ceniamo e passiamo la serata con una bottiglia di vino.

La mattina seguente ci svegliamo sommersi dalla neve e con una temperatura di -14° a 700 metri di altezza.



Agganciamo le ciaspole per risalire faticosamente il bosco che porta a quota 1200 metri verso Camaldoli ma durante la salita le condizioni meteo peggiorano notevolmente. La neve scende sempre più forte riducendo la visibilità e il vento gelido ci congela i giubbotti tanto che avrei potuto spezzarne il bavero come un biscotto.

Quei sentieri li conosco come le mie tasche e procediamo nel candore di una tempesta di neve ghiacciata che stavamo sottovalutando. Infatti di lì a poco sprofondo completamente in un accumulo di neve più alto di me. In un primo momento mi sento in trappola ma poco dopo riesco a uscire a "stile libero". Anche Met e Lù avranno le loro difficoltà nel superare quegli accumuli di neve che si creavano in certi punti e che avremmo dovuto oltrepassare diverse volte verso gli Acuti. Arrivati in cima, anche indossando una vecchia maschera da sci, non vedevamo niente se non alberi tutti uguali piegati dalla neve che sferzava. Spazio e tempo iniziavano a dilatarsi e il vento forte e gelido ci inibiva anche le idee.

Sono passate le 15:00 e decidiamo di cambiare il nostro itinerario: invece di andare contro vento verso dove avevamo parcheggiato l'auto, scendiamo verso l'Eremo per chiedere ospitalità ai frati che sapevo trascorressero lì tutto l'inverno.

La strada era incredibilmente inondata di neve e la distinguiamo solo seguendo i cartelli stradali che spuntavano appena fuori dall'alta coltre bianca.

Giunti all'Eremo, entriamo nel cortile e subito ci danno il benvenuto gridandoci di uscire immediatamente: noi e soprattutto il cane. Cerchiamo di fargli capire la nostra situazione e che ormai era buio e non saremmo potuti andare da nessuna parte perché fuori c'era una tempesta di neve e -12°. Niente, dovevamo uscire e subito anche! Obbediamo.

Usciamo fuori dal portone da cui eravamo entrati con la certezza che ci avessero accolto, sfamato e poi dato anche una stanza dall'odore di naftalina per pochi euro ed invece ci troviamo ancora all'aperto, costretti a forzare una porticina di un rimessaggio dove ci sistemiamo per passare la notte. Sono ormai le 17:00, fuori nevica inesorabilmente dal giorno precedente senza sosta. Dopo aver bevuto un tè caldo, esco per dare un'occhiata ed incontro lì di fuori il Priore che cammina preoccupato a passo veloce verso di me. Mi chiede chi fossi e se lo avessi potuto aiutare perché si era incagliato con l'auto provando a scendere in paese. Senza dare tante spiegazioni chiamo Met e gli dico di prendere una pala dal ripostiglio e che il Priore ci avrebbe portato giù in paese con la sua macchina. Mettiamo subito in chiaro che con noi c'è un cane di grossa taglia ma è buono e potrebbe stare nel bagagliaio. Per il priore non è un problema e ci incamminiamo lungo la strada.

Arrivati all'auto è buio, la neve non crea nessun riverbero. Con quattro sbadilate energetiche riportiamo l'auto in carreggiata ma ripartiti il paraurti anteriore accumula subito altra neve creando un muro che ogni 200 metri dobbiamo sgomberare con la pala. Il Priore, devo ammettere avesse una guida del tutto spericolata quanto incosciente ma d'altronde quello era l'unico modo perché la macchina procedesse e con così tanta neve al massimo ci saremmo incagliati come del resto stavamo già facendo. In circa un'ora abbiamo percorso 3 chilometri ma siamo finalmente arrivati a Camaldoli. E poco dopo a Badia Prataglia dove avevamo lasciato l'auto ormai completamente irriconoscibile sotto la neve. In fretta e furia la scopriamo a bracciate ma appena ci mettiamo in marcia scopriamo che i passi (Mandrioli, Muraglione, Spino, Futa) sono tutti chiusi e che l'unica strada per tornare a casa è andare a Stia per poi prendere l'autostrada a Firenze e passare da Bologna.

Verso l'una arriviamo a casa dove finalmente troviamo il nostro letto che, quella notte, non credo proprio ci aspettasse.

13 Maggio 2023

LA NONNA E LO SEXY

Questa foto me la fece scattare mia nonna diversi anni fa.

E si perché a 80 e passa anni lavorava ancora tutti i giorni in erboristeria al mare proprio a fianco a "Lo Sexy", come lo chiamava lei. Quella vetrina non le andava proprio giù! Questa volta avevano esagerato e mi chiese di documentare tali oscenità. Avrebbe poi pensato lei come far tornare quelle vetrine, che in modo neanche troppo sornione controllava quotidianamente, nei ranghi della decenza.



In realtà mia nonna era riuscita ad instaurare un buon rapporto con tutto il vicinato, compreso Lo Sexy, proprio perché aveva capito che avrebbe dovuto convivere e occasionalmente anche condividere certa clientela in cerca di intrugli afrodisiaci e lei non voleva assolutamente farsi cogliere impreparata. Ed infatti ci riusciva sempre come quella volta che consigliò la Muira puama ad un giovane turista! Io ero nel retro del negozio e me la sghignazzavo senza farmi sentire troppo. Era davvero una donna d'altri tempi che riusciva a stare, a modo suo, al passo coi tempi.

A già, dimenticavo...i manichini rimasero lì ma non so che fine abbia fatto il cerchietto perché non lo vidi più!

2 Agosto 2023

SUBARU 4DVENTURE...

...e la sventura inizia ancor prima dell'immatricolazione!!

Si perchè l'auto, appena arrivata alla concessionaria è stata da me prontamente pagata ma dopo poche ore arriva la prima telefonata da parte del venditore per informarmi che l'auto non è immatricolabile a causa di un errore sulla mia patente. In pratica è sbagliata la provincia in cui sono nato che al tempo era diversa da oggi.



Inizia così per me un interminabile susseguirsi di telefonate che non sto qui a raccontare; vi basti solo che l'1 Agosto diventerà la giornata nazionale della bestemmia, almeno per quanto mi riguarda! Disdetti i treni per arrivare alla concessionaria, fatto lo SPID in 2 ore per accedere al portale dell'automobilista e fare la domanda di cambio dati anagrafici, chiamate agenzie, motorizzazioni, persino la scuola guida che mi diede la patente 25 anni fa. NIENTE, DEVO CHIEDERE UN DUPLICATO CORRETTIVO DELLA PATENTE: TEMPO DI ATTESA CIRCA 2 MESI! Ero già pronto a recarmi presso la motorizzazione locale con 2 taniche di benzina e una scatola di cerini quando stamattina riesco a contattare il Ministero dei Trasporti a Roma dove una signora molto gentile (i funzionari non cambiano col cambio di governo) ascolta la mia richiesta e controlla sul loro database riferendomi che la provincia risulta corretta e non come ho riportato sulla patente. A questo punto ricontatto la concessionaria e "riprovano" a fare l'immatricolazione e va a buon fine dicendomi che sicuramente la mia richiesta fatta sul portale dell'automobilista era già stata elaborata: NON CREDO!

Ora comunque non entro nelle polemiche con chi ha o non ha provato ad immatricolare l'auto subito, dico solo che a me piace l'avventura ma non quella burocratica!!

Ora ho finalmente la copia del libretto e sabato andrò a ritirarla, se tutto andrà per il verso giusto.

17 Luglio 2024

DOLOMITI DELLE ODLES, VAL DI FUNES

Esco al casello di Rovereto per mangiare un panino e già le indicazioni stradali sono bilingue: manco l'impero austro-ungarico si spinse così a sud!

Arrivati in val di Funes, capiamo subito che nè i cani nè Messner (originario di qui) sono ben voluti ma tutto ha un prezzo e basta pagare per strappare un sorriso accennato agli sguardi severi delle persone.



Accendo la TV per vedere un TG ma niente, tutto in tedesco, poi sul 20 arriva telemeloni coi suoi 3 canali, niente berlusca, da che è morto qua non trasmettono più nemmeno Fucus e infine neanche a dirlo, se chiedi di Mentana capiscono le caramelle alla menta! Vabbè seguirò gli highlights della settimana su blob dopo il TG locale di cui capisco solo SCHNELL SCHNELL ! ...e si che il Brennero dista ancora una sessantina di km ma qui non ne vogliono proprio sapere: sono austriaci punto.

Sicuramente parla meglio l'italiano un africano dopo 2 mesi che è sbarcato a Lampedusa che questi dopo più di 100 anni dalla fine della Guerra. Mi domando come questo governo che si definisce patriota e nazi-onalista non abbia ancora speso due parole sull'Alto Adige. Forse la risposta sta esattamente nella domanda, forse è meglio così.

Una cosa però va detta. Questa gente ama il proprio territorio e rispetto a noi che solitamente ci sputiamo sopra, lo curano e cercano di mantenere viva la loro cultura che la Prima Guerra Mondiale ha provato a cancellare.

25 Aprile 2025

IL MIO CANE UGO

Il 25 Aprile 1997 nasceva il mio cane Ugo.

Lo rende indimenticabile il suo spirito libero e selvaggio che lo portava a scappare non appena gli si presentasse l'occasione. Tornava sempre, a volte dopo aver trascorso la notte in giro per il paese o nei giardini altrui in dolce compagnia. Sapeva essere anche affettuoso ma solo quando voleva.

Una mattina di Pasqua tornò a casa stringendo delicatamente fra i denti un arrosto appena cotto, rubato da qualche davanzale. A volte faceva irruzione nei pollai ma ormai tanti lo conoscevano e i miei dovevano pagare lautamente galline e conigli vari.

Una volta rimasi chiuso fuori casa e con un piccolo stratagemma mi aprii la porta dall'interno proprio lui!

Era un cane che amava la libertà, non a caso nacque proprio in questo giorno.



15 Maggio 2025

FALESIA DI SAIANO

La volta che mi avvicinai di più alla chiesa, è stato quando chiodai la falesia della Madonna di Saiano.

Avevo da poco scoperto questo piccolo canyon sotto al santuario quando una mattina di novembre, presi la moto per andarci. Pioveva ma arrivai comunque prima delle 7:00. Attaccavo al lavoro alle 9:00 e quindi avevo un po' di tempo per mettere qualche chiodo. Quella mattina dimenticai il cellulare a casa e quando tornai alla moto lo trovai sulla sella avvolto in un sacchetto di plastica. Me lo aveva portato Barbara; un po' preoccupata mi aveva anche chiamato dalla strada, ma l'unica cosa che sentivo in quel momento era la roccia.



Arrampicavo già sul 7a e a Saiano trovavo solo gradi molto più facili ma chisseneffrega, era inverno, ero da solo e salivo dal basso con dei chiodi da fessura appena acquistati: andava bene così. In quel periodo non vedevo ancora realizzarsi una falesia di arrampicata; le

vie erano corte e facili e in più le attrezzavo come pareva a me in quel momento. Mi sentivo libero ma dovevo mantenere il segreto perché non volevo confrontarmi con nessuno per timore che quello che stavo facendo non fosse accettato. In primavera svuotai il sacco e iniziai a portare i miei amici più stretti. Rimasero tutti contenti del mio lavoro e mi incoraggiarono a continuare fino a che, un sabato di aprile dell'anno successivo, Giovanni Renzi volle venire ad arrampicare e così si inaugurò ufficialmente la falesia che già contava una ventina di itinerari.

Fra le tante emozioni e ricordi che ho legati a questo luogo vorrei raccontare quando notai dei disegni appesi in una scuola elementare dove dei bambini avevano disegnato gli arrampicatori di Saiano. Non mi aspettavo che dei bambini avessero voluto rappresentare l'idea di scalare una parete che avevo attrezzato io. In quel momento capii che avevo creato qualcosa di più importante che delle vie di arrampicata.

A volte nella vita ci si chiede se avessimo fatto qualcosa di meglio, di differente etc. etc. anch'io me lo sono chiesto. Avrei potuto continuare a studiare e diventare dottore ma ho fatto di più, ho fatto Saiano: la falesia della patatina! 😊😊😊

31 Maggio 2025

ANCHE GLI AEREI CADONO

10 anni fa cadeva in val Frenzela Giovanni Renzi in seguito ad un malore. Al contrario di quanto si possa pensare, non stava scalando, bensì percorreva il sentiero di avvicinamento ad una falesia nel vicentino. Il destino a volte è beffardo, aveva solo 48 anni.



Per coloro che non lo hanno conosciuto, Giovanni era un tipo piuttosto riservato, aveva un'etica ferrea e molti lo ricorderanno per un solido 7c a vista. Come spiega bene Stefano Milandri nell'introduzione della guida "Arrampicare in Valmarecchia"

Giovanni era una persona che amava l'arrampicata in tutte le sue sfaccettature e stava alle regole di queste senza tirarsi mai indietro.

Oggi a distanza di 10 anni ci lascia le tantissime vie attrezzate in Valmarecchia e non solo. Già negli anni 90, assieme a Susy Capucci iniziò a chiodare le più belle falesie della nostra zona rendendo possibile questo sport a pochi chilometri dal mare di Bellaria, dove viveva.

Ma adesso, come diceva Giò, vediamoci il video! [...]

6 Giugno 2025

PASSAGGIO A NORD EST

Non prendo mai un giorno di ferie per andare a scalare, non perché il lavoro sia più importante ma solo perché qualche regola bisogna pur darsela. Quel giorno andai però ad arrampicare ma avevo una buona ragione per farlo. Io ed Eros avevamo messo gli occhi su una fila di vecchi chiodi che correvano lungo uno strapiombo e si interrompevano proprio sotto a un diedrino. Erano lì da chissà quanti anni, forse una trentina, forse proseguivano...prima che in noi scaturissero altri quesiti senza risposte dovevamo andare a verificare. Avevamo intuito una via di uscita proprio sopra a quel muro giallo.



Dato che la via era stata affrontata in stile classico, siamo partiti con un bel set di chiodi e friends; trapano e fix li avrebbe portati su il secondo in caso di necessità. Arrivati sotto la fila disordinata di vecchi chiodi parte Eros che non vede l'ora di superare quel diedrino espostissimo, dove per lasciar traccia del tentativo dei primi salitori, passa proteggendosi con un paio di friends in fessura e attrezza la sosta su un piccolo terrazzino. Ora tocca di nuovo a me, pianto un chiodo e vado dritto verso una bella lama da proteggere. Saliamo ancora con qualche chiodo fino a quando la scalata diventa molto sportiva e ricorriamo all'uso dei fix, per rendere appetibile anche quest'ultimo tiro dove le difficoltà raggiungono il 7b. Cadere su un fix e decisamente meglio che cadere su un chiodo. Raggiungiamo così la fantomatica testa della sfinge dove festeggiamo soddisfatti.

Lasciamo una fissa. Torneremo per le ultime rifiniture la settimana seguente ma dopo un paio di giorni dopo ricevo un da messaggio da un numero sconosciuto. Era un certo Omar Scarpellini di Arezzo che in realtà non è affatto sconosciuto nell'ambito dell'arrampicata locale. Mi chiede se la corda fissa su quella parete l'avessimo lasciata noi in quanto anche lui due giorni dopo di noi era salito seguendo quella fila di chiodi arrugginiti volendo completare quella via dimenticata. Abbiamo così appreso entrambi l'improbabile coincidenza che si era verificata. Sembra incredibile che quella linea sia rimasta in silenzio per così tanto tempo e poi un bel giorno improvvisamente si sia risvegliata e ci abbia chiamato.

Questa volta siamo saliti noi sul treno ma non va sempre così. A volte bisogna infrangere qualche regola, a volte non si può aspettare il prossimo weekend, a volte può essere troppo tardi.

8 Giugno 2025

TERRITORIO INCA

È l'ultimo giorno dell'anno e per festeggiare in modo piuttosto alternativo vado con Eros a Tausano a scovare una linea per una nuova avventura. La roccia è decisamente inquietante ma non abbastanza da farci desistere e così partiamo per questo viaggio. La parete è una nord est, tira vento e dunque è un freddo che mi fa tornare in mente quando andavo a scuola in scooter: che freddo! La roccia non è poi così male al netto dei sassi che ti rimangono in mano. Saliamo alternati per una cinquantina di metri, quando ammaliato da un caminaccio sopra di me che mi cantava come le sirene a Ulisse, sbaglio strada e finisco nei marci. Devo tornare indietro per provare a capire



dove ripiegare. Eros urlando mi suggerisce di andare a destra ma la è tutto rotto. Faccio mente locale, sono in mezzo agli sfasciumi, il mio compagno è la sotto uno strapiombo e manco si vede più, a mezzanotte vorrei aprire una bottiglia di prosecco e dunque decido di non tornare indietro. Mi faccio coraggio, ora sono un Inca e vado verso un territorio dove solo un guerriero riuscirebbe a passare. Per mia fortuna è facile e non chiedo nemmeno vicino ma forse avrei dovuto leggere l'oroscopo della giornata anziché le previsioni meteo. Finalmente arrivo su un pianerottolo molto fessurato ma va benissimo. Per scaldarmi un po mi dico che qui d'estate verrò a prendere il sole. Pianto due fix poderosi e recupero Eros. Per oggi ne abbiamo avuta assai, torneremo la prossima settimana per completare la via che una volta pulita regalerà, si fa per dire, altre emozioni a curiosi e temerari che vorranno ripeterla.

10 Giugno 2025

IL PIFFERAIO MAGICO

Stavolta è Eros a portarmi sotto una muraglia gialla alle Rocche nei pressi di Piobbico. In realtà mi ci aveva già portato un paio di anni prima. Quella volta, saremmo dovuti andare al grande nido dell'aquila, ma il raziocinio che ancora non si era congedato, mi fece desistere. Così Eros, assoldò Angelo Vandelli, un caterpillar, che alla sua veneranda età dovette fargli sicura per tutta la via, dalla sosta del primo tiro, mentre lui saliva inesorabile fino alla vetta, con difficoltà poi gradate fino al 7b. Questa volta parto carico ma non trovo subito la roccia stratosferica di cui mi aveva parlato il mio socio, bensì il solito fraidume. Vabbè non mi do per vinto, rispetto gli accordi e chiedo lungo. Oltrepassata una nicchia, finalmente mi ritrovo a



stringere quella roccia marchigiana che avevo sognato. Provo subito a smartellare un chiodo ma la fessura è cieca e mi rimbalza nei denti! Con gli incisivi rovinati e la bocca a canotto come quella della Gruber, mi calo pregando animatamente come un monaco buddista. Riparte Eros che fresco come una rosa si ferma solo quando finisce la corda. Ora si fa' dura e i voli non mancano, ma a suon di chiodi e cliff seguiamo la melodia del pifferaio aprendo così uno dei nostri tiri più belli. Altri 35 metri di roccia oca strapiombante che portano in cima a questo muro alto più di 70 metri. Purtroppo una nevicata in parete ci ferma e dovremo attendere un mese per riprendere i lavori per finire altri due lunghi tiri di corda che ci porteranno in cima. Ora non mi sto a dilungare coi racconti, due anni fa ho scritto un articolo a riguardo, sul numero 22 della rivista UP CLIMBING.

A volte la notte ripenso al pifferaio e lo immagino sempre lì seduto all'attacco della via come lo ha disegnato Eros, col suo flauto fra le mani che aspetta di regalare altre emozioni a chi lo volesse seguire, sempre pronto a partire e a suonarle per le feste.

12 Giugno 2025

I GIORNI DELLE CICALI

Avevamo appena finito di aprire l'Elfo sul versante sud alle Rocche di Piobbico quando arrivava il caldone estivo e quindi dovevamo traslocare sulla parete nord. Qua, l'aretino Marco Casi aveva già attrezzato dei bei monotiri con avvicinamento da kamikaze e a noi non restava che salire per primi in cima a questa parete alta un'ottantina di metri verticalissimi.

Come al solito parto io, la roccia non sembrava malvagia ma appena comincio a smartellare qua e la come un fabbro mi accorgo che la



roccia ha la consistenza del cartone. Ecco ci risiamo, attacco coi rosari ma niente, non mi alzo più di una manciata di metri. Nessun problema, c'è Eros che non aspetta altro di scalare con nonchalance questa roccia incartapecorita dove io son appena tornato indietro e pianta lui la prima fila di spit.

Il primo passetto però lo lascia da superare a me. Meno male, almeno oggi faccio qualcosa anche io... Mi lascio il fix sotto il piede e lancio a una bellissima pinna monolitica che mi dà modo di proteggermi e trapanare. Dopo una breve divagazione a sinistra torniamo sui nostri passi e andiamo a destra dove la roccia è decisamente meno avara. Al secondo tiro ci infiliamo in un diedro e la via inizia a impennarsi e a essere divertente. Con qualche movimento che Eros definisce morfologico, lui raggiunge il tratto chiave della via....ma che cacchio vuol dire morfologico? Lo capirò a breve quando ci dovrò passare anche io. Eros è decisissimo e con qualche manata si ferma in pieno strapiombino e mentre pianta un chiodo, scherzando come al solito mi dice che, se voglio, mi lascia un pacco di pannoloni per uscire dallo spiombo.

Riparto io per il terzo tiro su un bellissimo diedro fessurato che invoglia davvero a salire. Sembra facile ma quando mi trovo qualche metro sopra la sosta, quelle che sembravano maniglie del treno sono in realtà gobbe svasissime, quello scudo di roccia che mi invitava a salire è ora una placca granitica inespugnabile e quello che prima era un dolce cicaleccio adesso mi pare un brontolio di gufi che con neanche tanto savoir-faire mi invitano a scivolare giù di sotto.

Ancora una volta ci pensa Eros che piazza veloce un micro friend in una crepa che manco avevo visto e sale per una decina di metri. Ora tocca ancora a me salire, incontro un po' di rotti che butto giù senza troppi convenevoli fino a quando mi ritrovo incastrato con un rovescio in mano e non so che farmene. Inizio a ragionare ma non mi aiuta... Io non sono rambo, anzi a pensarci bene ho un fisico da canocchia e non sono neppure un cuor di leone ma la via la voglio finire a tutti i costi. Mi faccio coraggio pensando che il giorno dopo dovrò andare al mare in bicicletta e mi dico: "Domani caccio una dormita in spiaggia che non mi sveglia neanche la publiphono con le allerte meteo!" Quindi saluto l'ultimo fix, tengo quel rovescio con la mano destra e parto per andare a mettere i piedi su una bancatina la sopra da dove ho intuito che riuscirò a trapanare abbastanza comodo. Ci vado, è un po' più instabile del previsto ma come da copione riesco nel mio intento e da qui posso proseguire fino a raggiungere i primi alberi sommitali dove piazza una bella sosta sotto un leccio da cui inizieremo le calate. Recupero Eros che contento pensa già alle doppie, ma non tanto per scendere quanto per andare a vedere poco più in là, alla nostra destra, magari ci può essere un'altra linea, forse sarà pure bella...secondo me sarà sicuramente più dura. Sì, prima o poi ci andremo... secondo me la prossima settimana saremo ancora qua per un'altra avventura.